

NOTE ESPLICATIVE

Corso intensivo di COMUNICAZIONE ECCELLENTE di Alberto Lori

*La vera eloquenza consiste nel dire il necessario
E soltanto il necessario.*

(François de la Rochefoucauld)

Società dell'immagine; società dell'informazione; società della comunicazione: quante volte abbiamo sentito ed usato queste espressioni per indicare uno degli aspetti più caratteristici di questa nostra epoca.

In effetti, *Società della Comunicazione* è l'espressione più appropriata, l'espressione che più delle altre riassume i termini del problema: comunicare sì, ma cosa? informazioni, appunto, ma anche pensieri, progetti, emozioni; e come? con l'immagine, certo, ma anche con la voce, con l'espressione, con l'esempio...

Oggi tutti i componenti di una società avanzata qual è la nostra hanno bisogno di comunicare qualcosa a qualcuno: le classi dirigenti hanno bisogno di comunicare ai cittadini le proprie idee; le aziende hanno bisogno di comunicare ai consumatori le caratteristiche dei propri prodotti; i professionisti hanno bisogno di comunicare ai loro clienti il proprio impegno; le singole persone hanno bisogno di comunicare le proprie capacità al mercato del lavoro.

E se c'è bisogno di comunicare, evidentemente, c'è bisogno di comunicatori.

Comunicatori si nasce? No: comunicatori si diventa.

Comunicare con la voce

Voce e linguaggio sono un binomio inscindibile al pari di uno strumento musicale e di uno spartito di note.

Il master di comunicazione è in parte mirato "all'elemento voce": dobbiamo capire quali sono le sue potenzialità e tentare, per quanto è possibile, di attuarle grazie ad una corretta respirazione e impostazione. In secondo luogo, proprio come si fa con uno strumento a fiato, è necessario accordare la voce secondo i suoni corretti delle vocali e delle consonanti (fonetica) e della giusta pronuncia (ortoepia). Tuttavia, ciò che è più importante in questa prima fase, a meno di non voler diventare professionisti del microfono, non è tanto la fonetica quanto l'articolazione, ovvero la capacità di rendere chiare e nitide le sillabe che costituiscono le parole. In fondo, l'italiano, come qualsiasi altra lingua del globo, si può parlare come si vuole, l'importante è farsi capire.

Un secondo aspetto riguarda la partitura, ovvero il linguaggio. Dai suoni si passa alle intonazioni. Suoniamo (leggiamo) secondo i vari spartiti che ci vengono sottoposti, con una particolare attenzione alla punteggiatura che correda il testo e che connota lo stile dello scrivente. Ad ogni segno d'interpunzione corrisponde una particolare intonazione della voce e seguendo la cadenza della punteggiatura capiamo quale debba essere il ritmo logico di lettura. Ma non basta; dobbiamo conoscere a fondo il nostro strumento per poterlo suonare al suo massimo livello e allora bisogna imparare a giocare con le vibrazioni, con i passaggi di tono e con le coloriture di voce. In una sola parola si dovrà imparare a modulare. Tutto ciò è quanto ci serve per applicare le tecniche della comunicazione.